

BIANCA BECCALLI

Un ricordo di Claudia Sorlini

FACOLTA' DI AGRARIA 22/11/2024

Bianca Beccalli è stata un personaggio di grande spessore culturale e umano ed è ricordata soprattutto per il contributo che ha dato in Italia alla nascita della sociologia come scienza e per essere stata pioniera degli studi di genere.

Nell'Italia del dopoguerra e fino agli anni '60 in ambito accademico non esisteva un'area dedicata alla sociologia (la prima e per diversi anni l'unica facoltà fu quella di Trento, istituita nel 1962).

Fu così che Bianca si avviò agli studi di filosofia presso l'università di Pavia, dove si laureò, e che decise successivamente di andare a Parigi dove la sociologia aveva già ottenuto il giusto riconoscimento di scienza. Qui ebbe l'opportunità di frequentare intellettuali del calibro di Alain Touraine, che contribuirono in modo significativo alla sua formazione.

Bianca non era certo persona che si adattasse a fare una sola cosa per volta, anzi. Sempre all'inizio degli anni '60 era entrata a far parte della redazione dei Quaderni Rossi, rivista diretta da Raniero Panzieri, dove cominciò ad interessarsi ai temi della sociologia del lavoro, e in quella dei Quaderni Piacentini (rivista neo-marxista e neo-gramsciana), dove conobbe l'uomo, che divenne il suo compagno per la vita, Michele Salvati.

Sempre nello stesso decennio, insieme con Michele, si trasferì a Cambridge, lei per approfondire gli studi di sociologia sotto la guida di David Lockwood, lui per i suoi studi di economia.

Nonostante le prospettive apertesesi a Cambridge per la loro futura vita di studiosi, Bianca e Michele decisero nel 1970 di tornare in Italia. I fermenti sociali, partiti dagli USA, cominciarono a dilagare anche in Italia e i segnali di un forte rinnovamento erano troppo importanti perché potessero accontentarsi di viverli da lontano.

Tornata in Italia, Bianca si associò alla Scuola Superiore di Sociologia (diretta da Pizzorno) dove con altri colleghi e borsisti condusse ricerche che sfociarono in

una importante pubblicazione: “Lotte operaie e Sindacato: il ciclo 1968-1972 in Italia”.

L'esperienza che nel frattempo aveva maturato le valse la chiamata all'Università di Salerno; qui rimase fino a quando, nel 1976, prese servizio presso l'Università di Milano, dove divenne professoressa ordinaria nel 2000. I numerosi viaggi in diversi paesi del mondo e le relazioni intessute in USA, Argentina, Germania, Australia e UK le consentirono di creare una fitta rete di rapporti di cultura e di amicizia che sapeva coltivare dedicando ad essa tempo e attenzione.

Il movimento femminista, sorto negli anni 70, stimolò da subito il suo interesse anche se con rammarico dovette registrare la mancata saldatura con quello delle donne sugli obiettivi comuni dei diritti.

Partecipò nel 1982 alla fondazione dell'Associazione Italiana di Sociologia, mentre nel 1995 fondò presso il Dipartimento di studi del lavoro e del welfare dell'università di Milano il Centro Donne e Differenza di Genere, luogo di dibattito e di crescita per giovani ricercatrici e ricercatori, di promozione di progetti di ricerca anche internazionali, di sostegno alla rappresentanza politica delle donne... Un centro che raccoglieva via via docenti, soprattutto donne, anche di altre Facoltà dell'Ateneo.

Istituì, presso la Facoltà di Scienze Politiche, l'insegnamento sulle pari opportunità e un corso di Master sullo stesso tema. Le sue lezioni riscuotevano un grade successo di partecipazione. Tante furono le giovani che la seguirono vedendo in lei la persona che dava valore scientifico, autorevolezza e legittimazione alle loro aspirazioni di autonomia, indipendenza, di parità di diritti.

Nel 1990 venne eletta Consigliere comunale a Milano dove portò il suo contributo sui temi dei diritti di tutti e in particolare delle donne.

I seri problemi di salute che la colpirono e il pensionamento per raggiunti limiti di età non le impedirono di continuare a viaggiare tra i continenti e di far progetti.

Era sempre circondata da uno stuolo di giovani. Non cessò mai di dedicare loro attenzione, offrendo opportunità di crescita e sostenendoli nelle iniziative come fece per Angelica Vasile quando fondò l'Associazione Fermati Otello!, nata per contrastare la violenza sulle donne.

Ha avuto il grande merito, di aver acceso i riflettori sui temi dell'organizzazione del lavoro nella prima parte della sua vita da studiosa e, successivamente, di avere diffuso la cultura della parità di genere all'interno di una visione di parità di diritti per tutti.

Io ho conosciuto Bianca nel 1970 nella fase dei grandi movimenti sociali dell'autunno caldo. Seppur provenienti da percorsi di studi diversi, l'interesse per la politica, per i diritti dei lavoratori, per l'emancipazione delle donne ci portarono a frequentare gli stessi luoghi e quindi ad incontrarci. Nacque un'amicizia che è durata mezzo secolo. Anche se per lunghi periodi non ci si vedeva, ad ogni incontro la nostra intesa non aveva subito interruzioni, così come le nostre collaborazioni (progetti di ricerca europei sui temi della parità, progetti di ricerca sul lavoro femminile in agricoltura...). Fra queste desidero ricordare quella che mi ha portato a istituire – su sua proposta – il corso sulle Pari Opportunità all'interno della Facoltà di Agraria. Volevamo che anche nelle facoltà scientifiche i diritti delle donne trovassero uno spazio di studio istituzionale. E così fu. L'inserimento di questo insegnamento fu approvato all'unanimità dal Consiglio di Facoltà di Agraria e le allieve di Bianca, in particolare Daniela Falcinelli, ne garantirono lo svolgimento che ancora oggi continua.

Bianca era uno spirito libero; non è mai stata iscritta ad alcun partito ed era poco inserita nelle dinamiche accademiche. Era molto più interessata a fare ricerche, a conoscere e interpretare la realtà, di cui era un'attenta osservatrice, e a elaborare idee e proposte che diffondendosi generassero cambiamenti positivi nella rappresentanza, nella democrazia, nella partecipazione, nella realizzazione dei diritti (donne, operai, migranti...).

Era generosa del suo tempo che dedicava ai tanti amici e allievi/e. Non rinunciava mai ai suoi progetti che perseguiva con fermezza, sempre, anche quando problemi di salute l'avevano colpita. Ma lei era più forte delle sue malattie e ha continuato, a fare progetti, a tener vivi i rapporti perché la sua mente era rimasta lucida e la sosteneva anche quando il corpo si indeboliva.

Ha lasciato un segno importante e fra gli amici un grande vuoto.